Anno V. — Udine - Venerdì 7 Ottobre 1887 — N. 239.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . „ 8
Trimestre . . . . „ 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 15 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica — Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco — Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

La pubblica Igiene

A proposito della terribile epidemia, che affligge la nostra maggior isola, si scrive di questi giorni con insistenza, sulla necessità di straordinari provvedimenti atti a migliorare le condizioni igieniche dei nostri comuni.

Nulla di più vero, per consenso generale, che la principale causa della frequenza, della fierezza e dell'insistenza del terribile morbo si debba rintracciare nelle condizioni igieniche non poco trasandate del nostro paese. Se n'ebbe una novella prova quest'anno, essendosi potuto verificare che l'epidemia diminuì di vigore, non appena i luoghi infetti poterono essere provvisti d'acqua potabile.

È dunque evidente la necessità di volgere ogni cura a migliorare lo stato igienico del paese.

Un grande lavacro è necessario per tema del colera sopratutto, e in genere per la salute e la robustezza della popolazione.

Il cholera è terribile; e perchè assale d'improvviso e miete vittime molte in poco tempo, c'impressiona fortemente. All'igienista incute non meno paura il lento e continuo assorbimento di miasmi, di cui non si risentono immediatamente gli effetti, ma che a lungo andare scuote la fibra dei più forti, e li rende men sani o meno robusti. E di ciò deve preoccuparsi anche l'uomo di Stato, perchè la robustezza della popolazione è l'elemento primo e assolutamente necessario per la prosperità politica ed economica del paese.

Se si calcolassero le perdite che il paese soffre ogni anno in causa delle morti premature e delle malattie, poichè l'uomo rappresenta esso pure un valore economico, e chi è ammalato non produce, ma consuma a fondo perduto; se, diciamo, si calcolassero le dette spese, si otterrebbe senza dubbio una somma molto considerevole.

Avendo riguardo alle sole malattie, supposto che la popolazione lavoratrice sia di 10 milioni, e che in media ciascun individuo resti ammalato 8 giorni in un anno, siccome appare press'a poco dall'esperienza fatta presso le Società di mutuo soccorso, si eviterebbe una perdita uguale al prezzo di 20 milioni di giornate di lavoro, cioè si guadagnerebbero molti milioni di lire, qualora mediante opportuni provvedimenti igienici si riuscisse a ridur in media le giornate di malattia per ciascun individuo da 8 a 6 soltanto.

Quanti milioni non ha costato all'Italia la epidemia che dura già da quattro anni? Le spese non trascurabili che caddero sullo Stato, sulle provincie e sui comuni, le spese sia detto tra parentesi, essendo state dirette a reprimere il male non possono avere alcuna efficacia preventiva per l'avvenire, sono una inezia in confronto del danno indiretto proveniente dal traffico interrotto, dalla cessata affluenza dei forestieri e così via.

Da qualunque parte si guardi, è necessario e conveniente di migliorare le condizioni igieniche del paese, anche se la spesa dovesse essere forte. Sappiamo per esperienza propria e da un'inchiesta fatta di recente dalla Direzione generale di statistica, ch'esse sono o poco buone o pessime. In moltissimi comuni si beve acqua inquinata, in parecchie città non ci sono fogne; ne' villaggi abitazioni, stalle porcili, letamai, pozzanghere formano un insieme che non potrebbe essere più antiigienico.

Pertanto nel problema dell'igiene bisogna distinguere quello che si può fare da quello che, se non proprio impossibile, è difficilissimo a farsi.

Chi sa come si vive nei comuni rurali, non può ammettere che alle case coloniche non sieno annesse le stalle e le concimaie. Dei porcili può dirsi altrettanto; volerli trasportare fuori dell'abitato vorrebbe dire vietare l'allevamento dei maiali alla povera gente, per la quale il maiale è la vera Cassa di risparmio.

Ogni giorno il contadino bracciante risecca qualche cosa del suo salario, si direbbe quasi sul suo vitto, per nutrire il maiale, che venderà nel tardo autunno per pagare l'affitto.

E non soltanto queste cose sono impossibili. È pure impossibile eradicare da un momento all'altro moltissime abitudini anti-igieniche; delle quali per l'una o l'altra ragione è affetta molta parte della popolazione italiana.

Nelle più umili condizioni sociali nessuna importanza si dà all'igiene, nè vi è amore per la pulizia. Da questo lato soltanto l'istruzione e il diffondersi della civiltà potranno recare rimedio, e ci vorrà un lungo processo prima che se ne possano vedere gli effetti. L'Italia non è l'Olanda, dove ognuno vuole la sua casa bianca, dove nelle più misere abitazioni si ha la cura perchè tutto sia pulito.

Fortunatamente i più grandi inconvenienti contro la pubblica igiene possono essere eliminati prontamente e per cura delle pubbliche amministrazioni. Acqua, fogne, scoli di acque e simili mezzi appartengono tutti all'amministrazione comunale.

Senonchè la spesa nel complesso dovrebbe essere molto grande. E sanno tutti fra quanti scogli navighino le povere finanze dei comuni italiani. Ed ecco qui uno dei casi, abbastanza frequenti, in cui l'opinione pubblica si dimentica di essere logica. Perchè oggi grida che i comuni dovrebbero fare e questo e quello per la pubblica igiene, e ciò richiede naturalmente molta spesa, e di qui a qualche giorno si griderà contro le abitudini spendereccie dei comuni, contro i centesimi addizionali e così via. Molti alzano la voce per stimmatizzare lo sciallquo dei comuni, e hanno l'aria di credere che l'attuale disordine delle finanze locali derivi da spese facoltative e voluttarie. Ma il vero è che le spese voluttuarie sono poca cosa in confronto delle spese obbligatorie, e che lo squilibrio, il disagio dei comuni proviene dalla esiguità delle entrate in confronto dei numerevoli bisogni.

Ora si pretende, e non ha torto del resto, che si spenda molto per la pubblica igiene. Che fare?

Qualcuno ha proposto di far venire in soccorso dei comuni il bilancio dello Stato, per ora almeno, soffre anch'esso; si è detto di impiegare in miglioramenti igienici le somme che si dovrebbero stanziare in bilancio per le costruzioni ferroviarie; le quali resterebbero sospese.

La proposta è improntata a tanta ingenuità politica, ch'è impossibile supporre in chi l'ha fatta la speranza di vederla accettata. E per principio siamo del parere che l'igiene, essendo una attribuzione comunale, debba restare a carico dei comuni, vi si debba cioè provvedere coi loro bilanci.

Ammettiamo che in circostanze eccezionali, come si sono verificate già più volte in Italia, lo Stato possa venire in soccorso di comuni; ma non ammetteremo mai la confusione tra l'Amministrazione dello Stato e l'Amministrazione dei comuni, che si andrebbe un po' per volta creando, se si incominciasse per stabilire che lo Stato può sostituirsi a cuor leggero a un ramo così importante dell'amministrazione locale. Quanti inni non si sono innalzati in onore del discentramento! All'atto pratico si chiede, e pur troppo si fa continuamente dell'accentramento!

E non vale l'argomento, essere giusto, che lo Stato sopporti le spese, che spetterebbero ai Comuni, dappoichè esso li spogliò di una parte delle loro entrate.

È uno strano modo di concepire il potere finanziario dello Stato e dei Comuni.

Le leggi d'imposte sono votate dal Parlamento, e la legge solo è sovrana. Essa non dà, nè toglie nulla ai Comuni; regola il loro sistema tributario nel modo migliore, secondo le circostanze. Questa specie di antagonismo, che si vorrebbe scoprire tra lo Stato e i comuni, non è che una parvenza e non esiste affatto. Vi vorrebbe altro!

Ma è vero che la tanto aspettata riforma delle finanze comunali è la base necessaria di ogni altro miglioramento nell'amministrazione dei comuni. Perchè i comuni possano effettuare i provvedimenti igienici che tutti riconoscono necessari, bisogna aumentare le loro entrate, perchè in mancanza di quattrini si comprende facilmente che non si può fare nulla.

Una legge, approvata lì sullo scorcio della sessione or ora chiusa, dà facoltà di accordare prestiti ad interesse di favore, qualora siano destinati a provvedimenti igienici. Non dubitiamo della utilità di quella legge.

Però i comuni andranno sempre più ingolfandosi nei debiti, e forse c'inganniamo, ma potrebbe avvenire che i comuni stessi arrivassero a tal punto, da non poter più nemmeno contrarre prestiti per mancanza di garanzie da darsi alla Cassa depositi e prestiti.

La cooperazione agraria
IN GERMANIA

I.

Nei villaggi e nelle campagne della Germania e particolarmente nelle verdi e pittoresche convalli del Reno, prosperano da più anni le diverse forme della cooperazione agraria, e vi fanno vieppiù sentire l'influenza loro a vantaggio della piccola e media proprietà, dell'agricoltura e dell'economia nazionale. È il risultato di un lavorio lento, insistito da quasi mezzo secolo; inavvertito dapprima, talvolta fors'anche sprezzato o deriso, oggidì esso si rivela con vaste e poderose associazioni, il cui pregio nell'ordine economico è elevato dal loro carattere sociale e morale.

La Germania può dirsi a buon diritto la patria della cooperazione. È la forma eletta che vi prendono l'associazione dei deboli e l'unione delle piccole forze che isolate e disgiunte sarebbero facilmente travolte nella lotta della concorrenza.

I progressi della cooperazione tedesca sono indissolubilmente legati al nome venerato di Schulze-Delitzsch. Oscuro giudice di pace nel villaggio di Delitzsch, in Sassonia, dalla consuetudine della vita in mezzo a coloro che lavorano e soffrono, trasse le sue ispirazioni alla redenzione economica e all'elevazione morale delle classi lavoratrici. Verso il 1850 fondò a Delitzsch la prima Unione cooperativa di credito; aggiunse, quale affettuoso ricordo, al nome suo di famiglia quello del villaggio che primo accolse le sue dottrine; e d'allora in poi consacrò all'apostolato della cooperazione l'intera vita, predicando l'unione, il risparmio, l'istruzione e la mutua assistenza nel dolore e nel bisogno. Il tipo d'associazione da lui prediletto è quello a responsabilità illimitata, in cui ciascun socio si vincola con tutte le proprie sostanze, quasi a simbolo e pegno della sua solidarietà nel bene comune.

---

41 APPENDICE

Ricco e Povero

DI

EMILIO SOUVESTRE

Aggiunge che non s'intende per nulla d'affari; onde che, egli si trova ora più impacciato per la sua subitanea opulenza che nol fosse prima per la sua povertà, e mi manifestava pur testè il desiderio di trovare qualcuno che volesse incaricarsi, mediante compenso, di liquidar e riscuotere il suo credito.

— E non ha ancora gettato gli sguardi sopra nessuno?

— No; perchè hai da sapere che c'è una difficoltà capitale. Il mio impiegato, il quale non somiglia in niente che sia a' virtuosi di teatro, visse co' suoi mille franchi senza metterne da parte pur uno, e non ha quindi i mezzi necessarii a stipendiare un commesso, e a sostenere le spese della liquidazione.

— Di maniera che bisognerebbe poter anticipare tal somma?

— Sì, certo.

— Ah! s'io l'avessi.

— Che dici, esclamò Randel, tu t'accolleresti tale incarico? Ma infatti, or che ci penso, ei tornerebbe appunto al tuo dosso; tu sai il tedesco, sei avvocato!... Roffare, amico, t'è d'uopo dar alla palla, poich'ella ti viene al balzo! Già non hai qui tal numero di clienti che t'obblighi a rimanere, e dove tu sappia aggiustarti col dabben uomo, puoi buscare in tal negozio un trentamila franchi.

— Ma come il potrei? L'anticipazione io non la posso fare.

— Orbene, che ti occorre? danaro! Per Bacco! non è poi tanto difficile trovarne; basta perciò rivolgersi a chi ne ha. Son certo che il banchiere Lamy ti somministrerà tutto ciò che t'abbisogna; egli è mio amicissimo, ed io sono il medico di sua cugina. Senza che, al peggio andare, ho fatto qualche risparmio, e posseggo una somma giusta di due mila scudi, che tengo in serbo per comperare il corbello nuziale quando avrò trovata una donna che mi porti il doppio di rendita; ma siccome non ho di presente per le mani nessun partito che mi convenga, e' sono a tua piena disposizione.

Larry gli strinse la mano tutto intenerito, e volle parlare, ma Randel non glielo concesse.

— Lascia star, lascia stare; gli è un servigio da poco, e che non merita ringraziamento. Or torno subito dal vecchio impiegato ad annunziargli che ho trovato chi lo servirà di coppa e di coltello. Tu puoi già tenere per conchiuso il negozio; rimane che tu chiegga buone condizioni, fatti una presa da leone, chè più domanderai, e più egli avrà buon concetto della tua abilità. La maggior parte degli uomini sono così; cedete loro il passo e componetevi a modestia, vi tratterranno con burbanza, date loro de' gomiti addosso e camminate su' lor piedi, vi faran di berretta.

Randel tornò infatti dal signor Paulin, chè così chiamavasi il vecchio impiegato, e seppe far tanto che lo inducesse a intavolar le pratiche con Larry. La sera medesima le due parti vennero ad abboccamento, e Antonio consegnò al signor Paulin i suoi diplomi e le sue carte perchè le esaminasse.

Il dì appresso, Antonio si condusse a casa Randel, e convenne con lui dei patti a' quali doveva assumere la condotta della faccenda; dopo di che i due giovani si recarono dal signor Paulin che volentieri accettò le proposizioni di Larry. Si stese il contratto, e il giovine avvocato promise di partire il posdomani.

XXIII.

Tutto ciò che abbiamo narrato era successo con tale rapidità che Antonio si credette zimbello d'un sogno. Ei non si poteva far persuaso che dal vedere al non vedere la sua condizione si fosse di tal guisa cangiata. Era veramente egli quello che stava per partire, egli quello che stava per traversare la Francia, vedere il Reno, porre il piede sulla terra della Germania? Oh! quante volte, colla fronte china su Goethe, su Schiller, su Werner, egli aveva pensato a quel gran pellegrinaggio, ma solo come a una di quelle storie di fate che raccontiamo all'anima nostra per distrarla! Ed ecco quel sogno si mutava ora in realtà! Egli si accingeva a partire, partiva!, e non ritornerebbe solamente tutto impregnato de' poetici profumi dell'Alemagna, ritornerebbe quasi ricco, e in istato finalmente di provvedere di asilo colei ch'egli amava.

Tali pensieri lo traevano sino al delirio. Corse come un pazzo a casa di sua madre, che trovò nella bottega, e a cui raccontò brevemente ciò ch'era avvenuto. In ogni altra occasione la vedova Larry avrebbe fatto il viso dell'arme a tal repentina risoluzione; ma l'idea che la sua lontananza potrebbe mandar a monte il matrimonio di Antonio, e l'assicurazione datagli da questo che il viaggio avrebbe fruttato bene, la distolsero dal fare obbiezioni.

Dopo averla dunque avvertita di preparar tutto l'occorrente per la sua partenza, Larry si affrettò di passare nella camera dietro la bottega, dove si trovava Luigia. In quella appunto Arturo l'aveva lasciata, e il suo volto, al par di quello d'Antonio, raggiava letizia. I due giovini mossero l'un verso l'altro con tanto gaudio nel cuore, che si diedero scambievolmente il buon dì con una soddisfazione e un affetto di cui avevano perduto l'uso da lungo tempo.

— Ho a parlarvi, cara Luigia, disse Antonio; vengo ad annunziarvi cose allegre.

— Questo giorno è dunque giorno di gioia, rispos'ella con timidezza, poichè anch'io ho a farvi parte d'una buona notizia.

— E quale?

— Dite prima la vostra.

Antonio sorrise; egli stava in piedi dinanzi a Luigia giocando colle sue mani che aveva pigliate, e gettando sopr'essa sguardi pieni d'amore. Ei prelibava già colla mente il piacere che si apprestava a recarle.

— Apparecchiate l'animo a quanto può essere di più straordinario. M'accade una cosa inaudita, incredibile; sono in procinto di diventar quasi ricco.

— È egli vero?

— Ricco per noi, almeno, che siamo discreti ne' nostri voti; poichè voi non siete altrimenti ambiziosa, non è egli vero? Non avrete bisogno d'un gran albergo per alloggiare la nostra felicità? Tre stanze con cortine bianche, un letto di ciliegio, e quattro fiori, non vi parrà egli codesto un palazzo?

Luigia chinò gli occhi con manifesta confusione; ma Antonio non vide in quella se non un impaccio di fanciulla, e non volle aumentarlo. Onde, baciate prima affettuosamente le mani dell'orfanella, le raccontò del trattato che aveva conchiuso col signor Paulin, e terminò annunziandole che sarebbe partito il posdomani.

A tale annunzio ella gli fisò gli occhi addosso con istupore.

— Dite da senno? una partenza così improvvisa, e per un viaggio sì lungo!

— L'affare non consente ritardo.

— E quanto tempo rimarrete lontano?

— Due o tre mesi forse.

La giovane parve turbata; ma sarebbe stato difficile dire se il turbamento fosse prodotto da dolore o da gioia. Antonio però credette naturalmente che l'affannasse l'idea di restar sola e senza sostegno, e le disse, accostandosela al cuore con tenerezza:

— Non vi affliggete; e' m'incresce forte lasciarvi qui sola, ma sarò di ritorno fra breve e allora tutti i vostri tormenti saranno finiti. Intanto sopportate in pazienza i duri capricci di mia madre: codeste prove saranno le ultime.

(Continua)

Il movimento cooperativo promosso in Germania da Schulze-Delitzsch non solo sopravvive a lui, ma ogni anno rinverdisce di novelle frondi e con rinnovata vigoria estende la sua sfera d'azione, esplicandosi in nuove e svariate forme.

La relazione annuale, testè pubblicata dallo Schenck, che succedette a Schulze nella presidenza dell'Associazione Generale delle Società Cooperative tedesche, constata che al fine del 1886 esistevano in Germania 4488 Società Cooperative, con circa un milione e mezzo di soci, con 875 milioni di capitale, 750 milioni di depositi e prestiti, e con un giro di affari annuale di quasi tre miliardi e mezzo.

Lo Schenck così ripartisce codeste Associazioni: 2185 Società di credito; 1572 Società industriali e agrarie; 696 magazzini di consumo per generi alimentari ecc.; 85 Società di costruzione di case operaie.

Nè qui finisce il glorioso elenco. Conviene ancora aggiungervi le Unioni e Casse di prestito a tipo Raiffeisen, che in numero di 330 formano un gruppo a sè, e che hanno sede precipua nelle valli del Reno.

Nulla dirò delle Unioni di Credito e delle Casse di prestito tedesche. Il concetto loro venne felicemente trapiantato in Italia dall'on. Luzzatti, coordinandolo al *genio nostro nazionale*, ai tempi, e al carattere delle nostre popolazioni. Le 500 banche popolari che si distendono dall'Alpi alla Sicilia, formano uno splendido esempio della cooperazione di credito e sono parte essenziale della fortuna economica del paese. Le ammirano e le invidiano gli stranieri forse più di quanto noi stessi sappiamo apprezzarle. Sotto gli auspici del nostro duce e maestro guardiamo oggidì fidenti e animosi il giorno in cui avremo in Italia mille Banche Cooperative, e in cui il loro bilancio raggiungerà il miliardo di lire!

Ma *oggidì* bisogna *rivolgere lo sguardo* a più alte mete e sulle traccie della Germania avviarci per nuove vie. Giova che alla cooperazione di credito tenga dietro su vasta scala la cooperazione agraria.

Fa d'uopo diffondere i beneficii dell'associazione e della mutualità nelle remote e solitarie valli; chiamarle ad un più rapido moto della vita economica e sociale; riunirvi saldamente in un solo *fascio le forze morali e materiali.*

Le società cooperative agrarie della Germania s'accostano oggidì al numero di 1500. Si possono distinguere in due grandi gruppi. L'uno di essi è strettamente collegato al movimento cooperativo di Schulze-Delitzsch e fa capo *all'unione delle società cooperative agrarie* della Germania presieduta dall'Haas, uno di quegli uomini a cui spetta insieme a Schulze, a Raiffeisen, a Schenk un alto posto nella schiera dei cooperatori tedeschi. A questa unione appartengono oltre a 500 società disseminate per quasi tutte le provincie dell'Impero.

L'altro gruppo è presieduto dal Raiffeisen, e vi appartengono 880 Unioni e Casse di prestito che costituiscono insieme il Consorzio delle società cooperative rurali. La maggior parte di esse prospera nei villaggi delle provincie renane; la sede centrale è ad Heddesdorf, piccolo borgo alle porte di Neuwied, una di quelle linde e graziose città che si specchiano nel Reno.

Il Raiffeisen ha avuto il merito precipuo di rivolgere l'opera sua alle campagne. Le associazioni da lui *studiate e promosse* meno si adattano all'ambiente delle grandi città; si annidano e prosperano nell'atmosfera geniale dei villaggi aneriti e modesti casolari.

Il Raiffeisen iniziò pure l'opera sua verso il 1850; egli e lo Schulze lavoravano per il medesimo fine, a poca distanza, benchè per vie diverse e all'insaputa l'uno dell'altro.

Lo Schulze fondava a Delitzsch la prima Cassa, mentre il Raiffeisen istituiva a Flammersfeld la sua prima Unione, e da quel giorno entrambi attesero assiduamente all'edifizio loro; i loro due manuali della cooperazione diventarono il testo di due scuole, di due fedi distinte, ebbero schiere di seguaci e di credenti devoti, sospinti da emulazione, non sempre cordiale, diffusero e perfezionarono, a grado a grado, le istituzioni loro che ottennero la cittadinanza giuridica nella patria legislazione colla legge 4 luglio 1868.

Le Unioni di Schulze e di Raiffeisen divennero il modello su cui foggiaronsi con temperamenti diversi, le società cooperative dell'Austria, della Svizzera dell'Italia, del Belgio, della Russia, di gran parte infine del mondo civile.

Forse non è lontano il giorno in cui le diverse figne si riuniranno in una famiglia sola e si potrà attuare la grandiosa idea vagheggiata dall'on. Luzzatti, di un congresso e di una federazione internazionale delle società cooperative d'Europa.

Schulze-Delitzsch circondato dall'affetto e dall'ammirazione dei suoi concittadini, sedette a lungo nel Parlamento germanico, e morì rimpianto pochi mesi or sono. Raiffeisen vive ancora vecchio e vegeto, ma purtroppo quasi cieco, nella sua solitaria casetta di Heddesdorff in quella ridente valle del Reno, a cui consacrò tanta parte di una vita spesa per il pubblico bene. Lo visitai nell'agosto testè scorso, e fui accolto colla più squisita ed indimenticabile cortesia. La piccola casa è diventata l'officio principale delle *società cooperative rurali* e contiene la Banca Centrale delle casse di prestito. Alla direzione e alla propaganda del movimento cooperativo il *Raiffeisen dedica* tuttora il robusto pensiero e la serena vecchiaia, circondato dai fedeli collaboratori e amorevoli, assistito da una figlia che si consacrò a lui ed all'opera sua.

Non è qui il luogo di discorrere delle differenze giuridiche ed amministrative *fra* le società Schulze-Delitzsch e quelle Raiffeisen. Spettatori imparziali della interminabile controversia tra i fautori dell'uno e dell'altro tipo, a noi preme assai più additarne lo scopo, l'importanza la splendida organizzazione e i beneficî effetti.

Maggiorino Ferraris.

In Italia

Dimostrazione irredentista a Trieste.

Ricorrendo l'altra sera l'anniversario del plebiscito romano, la residenza consolare italiana, la Villa Zanetti e molti bastimenti ancorati nel porto hanno issata la bandiera italiana.

Al teatro filodrammatico, dove si rappresentava il *Cantico dei cantici* dell'on. Cavallotti, vi fu una imponente dimostrazione in senso irredentista.

Beneficenza Reale.

Il Re ha spedito L. 10,000 all'Orfanotrofio di Messina.

Il duca di Genova inviò altre lire 2000, domandando notizie delle condizioni della città.

Nuovo Congresso.

Il *Congresso degli operai tipografi* italiani si aprirà in Venezia domenica 23 corr. e si chiuderà il sabato 29.

La domenica successiva 30 ottobre avrà luogo un banchetto tra i congressisti.

Il Congresso verrà tenuto in una sala *dell'Ateneo Veneto* gentilmente concessa.

Un paesello dove non si muore.

A Quinto al mare, graziosissimo paesello a poche miglia da Genova sulla riviera di Levante, dal 17 maggio non è più *morto* alcuno.

In quel giorno morì una vecchia di 70 anni ed era già da tre mesi che non accadevano decessi.

Dallo stesso giorno le nascite furono 34: 19 maschi e 15 femmine.

All'Estero

Le consumazioni di Parigi nel 1886.

Ecco un'enumerazione sommaria delle principali derrate alimentari consumate dalla popolazione di Parigi nell'anno 1886:

Il numero dei chilogrammi di carne *consumata* ascende a 180,658,399, cioè circa 2 milioni e mezzo di più che nel 1885.

In questo totale la *carne di bue*, vitello e montone figura per 150,000,000 di chilogr. in cifra rotonda; la carne di porco per 22,000,000; la salsamenteria per 2,125 000 chilogr. e quella di cavallo per 4,500,000.

S'introdussero a Parigi, nel 1886, 24,143,058 *chilogr. di volatili*, con una diminuzione di 900,559 chilogr. sull'esercizio precedente.

Su questi 24,000,000, 20,820,219 chilogr. si vendettero nei mercati centrali.

Nel 1881 la vendita dei volatili nei mercati centrali raggiunse, 22 000,000; nel 1882, 22,226,186; nel 1883 press'a poco la stessa cifra; nel 1884, 22,556,000; *nel* 1885, 21,783,000.

Ed ora non è senza interesse il sapere in quale proporzione i volatili provennero dall'estero.

Nel 1886, l'Allemagna inviava 163,860 lepri, contro 312,180 nel 1885; 159,000 pernici, invece di 20 000, e 2150 caprioli, invece di 10,638 nel 1885.

L'Inghilterra, che aveva inviato a Parigi nel 1885 55,000 fagiani, ne inviò 10,800 nel 1886.

Dall'Italia i mercati ricevettero nel 1886, 1,708,900 piccioni, 60,000 galline, 185,000 quaglie, e 10,800 polli.

Ma dopo l'Allemagna viene subito l'Austria Ungheria, la quale è diventata la *grande apportatrice di volatili.*

Nel 1885, questo paese spediva ai mercati di Parigi 4 900 chilogrammi di selvaggina; nel 1886 invece il totale delle spedizioni era, in cifra rotonda, di 400,000 chilogrammi.

Riassumendo, l'importazione straniera nella *vendita di selvaggina* figura nella proporzione del 75 0,0.

In Provincia

Artegna, *4 ottobre 1881.*

Prete che fa parlare di sè — La Finanza con tutta la zona di vigilanza.

Eccovi un *pot-pourri* che crediamo abbastanza succoso e dilettevole per qualunque palato; e se non lo credete, leggete e poscia giudicatene.

Noi abbiam qui un capellano che è un vero *capellano* e che se ne fa, si può dire, ogni giorno una. Nella sua qualità d'institutore dell'ormai noto suo amicone di S. Antonio, egli, a cagion d'esempio, una sera in una bottega da caffè si bisticcia per un franco con taluno aspirante al possesso di quel Pilade del suo cuore; un'altro giorno, all'osteria se la prende con qualche disgraziato auriga; e *qualche altro giorno* infine, e proprio sul sagrato della chiesa, egli minaccia nientemeno che di far precipitar innanzi tempo fra i morti un povero vivo... e tutto questo perchè?... Forse perchè costui è un *candetto! Et siæ pertransiniat per terram benefaciendo.*

In questi giorni c'è un chiasso e un chiaccheramento da non dirsi in Artegna, — il tutto causato dalla Finanza e dalla così detta *zona di vigilanza*: non si parla che di perquisizioni e di contravvenzioni. Dopo l'invenzione di questa *zona, tutt'altro che temperata*, voi non avete un'idea delle seccature continue cui si vedono ogni altro giorno esposti questi nostri negozianti. E se *oggi*, per esempio, questa Finanza trova il tutto in regola, l'indomani torna alla carica, e trova il modo di portarsi via quattro cinque pani di zucchero come niente fosse: e notate che dicesi si tratti di quello stesso zucchero stato osservato e ritrovato in piena regola il giorno *prima.*

Da assunte informazioni risulterebbe che in città non si costuma un simile sistema; sembra dunque che sia riservato ai sempliciotti della campagna un lusso siffatto?... Oh, ma grazie tante!

Intanto qui abbiamo dei negozianti che parlano addirittura di chiudere i loro negozi, piuttosto che vedersi esposti a simili gentilezze: qui non si sentono che *clamori e lagnanze*, e tutti dicono che così non la può durare, e che il *Finimondo* deve esser proprio vicino. Ma se non basta Magliani, noi vorremmo che Sua Eccellenza Crispi stesso vedesse di trovarci un rimedio, e ci liberasse anche da questa specie di *Finimondo.*

Sembra poi accertato chi sia stato quegli che ha causato la più clamorosa di queste perquisizioni: quella cioè che venne praticata nel negozio della signora Rosa vedova Venturini, con grande accompagnamento di carabinieri e di finanzieri i quali non ritornarono *questa volta* con le proverbiali pive nel sacco, ma lo preferirono invece pieno.

X.

In Città

Consiglio Comunale. Nella seduta ant. del 6 corr. il Consiglio Comunale ha preso atto di alcune deliberazioni adottate d'urgenza dalla Giunta *Municipale*;

ha approvata la convenzione col militare per dar acqua potabile alla Caserma;

ha approvata la convenzione per la concessione d'acqua alla ferrovia; quella col comune di Reana per la concessione d'acqua e la convenzione per l'attraversamento della ferrovia col nuovo acquedotto;

ha accolta l'istanza dell'orfanotrofio Tomadini per aver l'acqua nell'Istituto con esenzione da canoni.

***

Esauriti gli oggetti di cui sopra, il Presidente avv. Valentinis, da al Consiglio comunicazione delle rinuncie dei membri effettivi e supplenti della Giunta Municipale, stati eletti nella seduta del 29 settembre decorso.

Legge quindi le lettere dei rinunciatari, in ordine di data.

Prima quella del co. Luigi De Puppi, che ringraziando il Consiglio del suo voto, dichiara nullameno di non poter accettare la carica di assessore.

Il f.f. di Sindaco avv. Valentinis espone i motivi della sua rinuncia che si riassumono nel non poter egli, per le molteplici occupazioni della sua professione, attendere agli importanti uffici richiesti dalla carica e cui veniva assunto.

Il sig. Elio Morpurgo ringraziando esso pure della fiducia accordatagli dal Consiglio, declina la nomina ad assessore, e specialmente perchè ritiene possibile un sospetto di incompatibilità per essere egli consigliere della Banca di Udine.

Il cav. dott. Chiap fa noto essere irrevocabile la sua determinazione di non accettare più la carica di assessore.

L'avv. Leitenburg in riflesso alle rinuncie date dai colleghi che meglio di lui potrebbero sobbarcarsi al peso della carica, trovando egli le sue forze insufficienti a ciò, dichiara non poter accettare.

L'ing. Canciani dichiara pur egli di dover con dolore persistere nelle sue *dimissioni.*

L'avv. Antonini (assessore supplente) in seguito alle rinuncie di tutti i suoi colleghi, e per lasciare anche libero il Consiglio nelle determinazioni che potrebbe prendere circa l'argomento dell'illuminazione elettrica, dichiara la sua inaccettazione.

Viene quindi per ultimo data lettura della rinuncia presentata dal co. Trento quale assessore supplente.

Finita la lettura delle lettere sopra accennate, il consigliere Peile chiesto ed ottenuto di parlare, propone essere indispensabile prima di procedere alla nomina degli assessori, che i signori consiglieri si ritirino per un quarto d'ora nella sala del Sindaco, sendo necessario un'affiatamento e un concerto fra essi.

La proposta torna gradita a tutto il *Consiglio*, per cui deliberasi ad unanimità di effettuarla.

La seduta viene così sospesa, e trascorsi appena quindici minuti, i consiglieri rientrano nella sala, e il presidente li invita quindi a scrivere su di apposita scheda i nomi dei sei membri effettivi della Giunta da *eleggersi.*

Dopo di che, esaurito lo spoglio, delle schede, risultò:

Votanti 33.

De Puppi co. Luigi voti 32
Schede bianche 1.

Procedutosi poscia all'*elezione* degli altri 5 membri effettivi per la formazione della Giunta, ottennesi il seguente risultato:

Votanti 33.

Valentinis avv. cav. Federico	voti	30
Leitenburg avv. Francesco	»	30
Canciani ing. Vincenzo	»	29
Morpurgo Elio	»	28
Pirona cav. prof. Giulio Andrea	»	26

Appena proclamato l'esito della votazione, il consigliere Mantica spiegò come non si potesse *ritenere* incompatibilità di sorta riguardo al Morpurgo per il fatto d'essere egli consigliere della Banca di Udine, e sperar quindi che d'innanzi al voto del Consiglio, esso pure avrebbe accettato di buon grado e senza scrupolo la carica di assessore.

Dei membri supplenti riuscirono poi eletti su 28 votanti:

Antonini avv. Giov. Batt.	voti	27
Trento co. Antonio	»	25

Alle ore 1 1/2 pom. il Consiglio procedè quindi in seduta privata alla pertrattazione degli oggetti posti all'ordine del *giorno* e:

Ha conferito i sussidi a carico del Legato Bartolini per l'anno scolastico 1887 88 come segue:

Liso Leonardo	L. 500.—
Signorini Giuseppe	» 600.—
de Colli Attilio	» 600.—
Foscolini Leonardo	» 600.—
Pilotto Giuseppe	» 400.—
Brida Ilio	» 600.—
Sinigaglia Giuseppe	» 400.—

ha approvata la proposta di mettere a *disposizione* della *Congregazione* di Carità un fondo di L. 800 da distribuirsi in corso d'anno, in proporzione dei bisogni, per comperare *libri*, pagar tasse ecc. a giovani studiosi già insinuati e altri d'ambo i sessi, che potessero eventualmente insinuarsi e che avessero tutti gli altri requisiti richiesti dalle tavole di fondazione.

Le grazie dotali Marangoni dietro estrazione a sorte toccarono a *Cernesz* Maria, Sartori Teresa di Pietro, Qondam Luigia, Trevisani Amalia di Giacomo.

Servizio ferroviario. Il nostro articoletto di ieri sotto questo titolo, ha soddisfatto molti di coloro i quali per la loro professione devono assai spesso approfittare della ferrovia.

Uno di essi nell'incoraggiarci a continuare su quell'argomento, ci raccontò un fatterello, che in verità merita di esser conosciuto dai nostri lettori, perchè si facciano un'idea del modo con cui sì importante servizio procede nel nostro beato regno.

Pochi *giorni fa* col treno passeggieri delle 4,56 pom. giungevano da Pontebba tre vagoni carichi di cavalli acquistati in Austria, i cui proprietari viaggiavano col treno stesso diretti a Bologna.

È da notarsi che il detto treno incomincia a Pontebba ed ha termine a Venezia. Ora quei signori non sognavano mai che giunti alla nostra stazione si vedessero staccare dal treno i tre vagoni contenenti i loro cavalli, per essere lasciati qui riposare. A tale inaspettato caso, domandarono spiegazioni a chi si doveva e per tutta risposta si sentirono dire che essendo stati prenotati dei vagoni di bestiame da attaccare al detto treno alla stazione di Codroipo, per non caricare il convoglio di troppo peso, bisognava lasciare qui i detti cavalli. A nulla valsero le proteste più vive contro questo irragionevole procedere dell'Amministrazione avendosi anche fatto presente come questo contrattempo portava un ritardo nell'arrivo a Bologna di venti ore.

Da questo fatto si può trarre la massima, che se anche si viaggia su un determinato treno, non si può essere certi di arrivare a destinazione con esso, perchè la provvidissima Amministrazione ferroviaria potrà da un momento all'altro lasciarvi per istrada in previsione del maggior numero che avrà più tardi in altra stazione ad approfittare del treno medesimo.

Bellina davvero, ma pur troppo chi sa quante di peggio ne dovremo registrare prima che le Convenzioni siano venute al loro termine.

Promozione. Apprendiamo dai giornali che il maggior generale Palmeri, qui di stanza, sarà promosso a tenente generale.

Illuminazione elettrica. Pregati, ristampiamo la seguente diretta al giornale la *Venezia*:

Egregio signor Direttore,

Lessi con molto interesse i due articoli sulla luce elettrica nella nostra città, pubblicati nell'ottima *Venezia*. Si vede così, che dei tentativi, degli esperimenti seri, vennero, e vengono fatti con un successo, e sta bene dimostrare che non siamo da meno degli altri grandi centri dove esistono degli impianti parziali di quell'illuminazione. — Non parlo di Milano, sede della *Società Generale*, che fa eccezione per più motivi intorno ai quali stimerei ozioso estendermi oggi.

A proposito dei due articoli suddetti, mi permetto però un'osservazione: si è detto che il Municipio coll'erigere un'officina elettrica alla Giudecca, volle fare un confronto pratico, per giudicare i risultati *tecnici* ed *economici*. Per la parte tecnica nulla ho da che dire; la luce alla *Giudecca* non è profusa con abbondanza, tutt'altro, ma i suoi effetti *relativi* sono buoni. Quando si discorre di luce elettrica, si crede, in generale di avere dei risultati quali ce li darebbero il sole o per lo meno la luna! Ma invece, così non è; la luce elettrica al pari di quella a gaz, ad olio, a petrolio, a schisto, risplende in ragione della forza degli apparecchi, della spesa della materia generatrice. Così avviene che alla Giudecca, per esempio, si spende poco, è vero, ma la luce, sebbene di qualità perfetta e benissimo applicata, è piuttosto scarsa.

Ma venendo ai risultati economici, quale giudizio potrà ritrarre il Municipio da quell'esperimento, se esclude dal conto il costo del fabbricato dove fu impiantata l'officina e le spese del servizio, perchè questo è disimpegnato da persone addette al *Comune* per altro titolo? Ecco un quesito al quale amerei venisse risposto anche nell'interesse cittadino, e le sarei grato, signor direttore, se ella volesse farsene interprete.

Del resto, ben venga la luce elettrica sia a mezzo dell'attuale *società* del gaz, sia con altri, ma non facciamoci illusioni e guardiamo bene i nostri bilanci. Convinciamoci di un fatto indiscutibile: a tutt'*oggi* l'impianto della luce elettrica, specie dove non esiste forza d'acqua per la motrice, è **una spesa di lusso,** alla portata soltanto di chi può dedicare al lusso delle somme vistose. Per tutti gli altri essa è un miraggio pericoloso.

Non dico che città come Venezia, non possa, non debba anzi incontrarne delle spese di lusso; ma è bene di conoscere *quello* che si vuol fare e *che* si fa.

E con questo, egregio direttore ed amico le chiedo perdono di averle rubato un poco di spazio e me le protesto.

Aff. obblig.
F. I.

I piombi di Venezia. Sono testè uscite le prime dispense del romanzo illustrato *I piombi di Venezia* di E. Mezzabotta, e si trovano vendibili all'Edicola in piazza Vittorio Emanuele al prezzo di cent. 5 cadauna.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

6-7 ottobre	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Bar. rid. a 10° altom. 116.10 liv. del mare	748.6	746.8	748.9	748.2
Umid. relat.	74	64	92	70
Stato d. cielo	coperto	coperto	coperto	sereno
Acqua cad.	—.	4.5	—	—
Vento (direzione)	E	E	S	—
Vento (vel. kilom.)	5	1	1	4
Term. centig.	15.4	15.3	13.7	14.9

Temperatura { massima 18.2 / minima 11.5

Temperatura minima all' aperto 9.3

Minima esterna nella notte 6-7. 8.8

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di Roma:

(Ricevuto alle 5.— p. del 6 ottobre 1887)

Europa pressione bassa nord piuttosto elevata Isole Britanniche sud Russia interno 752 centro e Italia Bodo 744 Mulaghmore 768 Italia 24 ore barometro leggermente disceso, nord salito sud, pioggie Italia inferiore, venti qua e là freschi, variabili, temperatura leggermente diminuita. Stamane cielo coperto piovoso a nord, sereno a sud, venti deboli freschi quarto quadrante, barometro 761, Italia superiore 766 Cagliari, Sicilia mare generalmente calmo.

Probabilità:

Venti deboli freschi variabili. Cielo qua e là nuvoloso con qualche pioggia a nord.

(*Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.*)

Nota allegra

Tupinetti (leggendo le notizie dei giornali sui trionfi dei cantanti italiani a Buenos-Ayres): — Io non mi so spiegare: anche i nostri cani... da palcoscenico quando vanno a Buenos-Ayres diventano tante celebrità?

— Un amico: Ma è spiegabilissimo!

— Tupinetti: Come? Io non ce lo so vedere.

— Eh sì! — Andando a Buenos-Ayres acquistano tutti una voce... *argentina*.

Tupinetti sviene.

***

Un alunno di cancelleria sta copiando un referto giudiziario.

Ad un certo punto deve copiare:

— Ferita prodotta da arma tagliente che perforò l'arteria e trapassò l' arto.

E scrive invece:

— ... che perforò l' osteria e trapassò l'orto.

Sciarada

Esser sull'*altro* e dar luogo al *totale*
Al pallido chiaror di mesta luna;
E dir al mondo, o Adelina, « Vale,
Finchè scompaja l'astro e notte imbruna».
E sull'acque volar d'amor coll'ale
Cullati dai zeffiri di bella sera...
Esser sull'*altro* e dar luogo al *totale*. —
Esser sull'*altro* e dar luogo al *totale*
Nè i ritrovi festosi delle sale,
Ove si pinge amore in manto nero...
E mirare il gabbian che sale, sale
Fra mare e ciel ov'egli solo impera...
Esser sull'*altro* e dar luogo al *totale*.

Spiegazione della Sciarada antecedente

Tre-viso

Notiziario

Il trattato italo francese.

Roma 6. Si ha da Parigi che quest'oggi avrà luogo un'altro colloquio fra i nostri rappresentanti Luzzatti, Ellena e Branca ed i rappresentanti francesi per discutere intorno alle basi del nuovo trattato di commercio fra le due nazioni.

Il ministro Rouvier che ha la presidenza del consiglio e tiene il ministero delle finanze in Francia è sempre ben disposto a favore dell'Italia, ma le influenze che si esercitano intorno a lui lo rendono perplesso temendo una sconfitta quando le facilitazioni ch'egli sarebbe disposto ad accordare vengano portate in discussione alle due camere.

Infatti i capi grossi della camera dei deputati lasciano capire di non essere disposti ad appoggiare nuove conclusioni e quelle vecchie sono sfavorevoli al commercio italiano.

Intanto sabato si riassumeranno i lavori fatti e nella ventura settimana — probabilmente lunedì — i delegati italiani faranno ritorno a Roma, ove li attendono i delegati austriaci per l'altro trattato di commercio con l'impero austro ungarico — il quale è già impiantato su buone basi.

La Francia si fortifica contro una invasione italo-tedesca.

Il *Figaro* reca una notizia a grande effetto.

In seguito alle visite fatte al confine verso Nizza, dal generale Ferron, ministro della guerra, ed in seguito a premurose istanze fatte allo stesso, il governo francese ha deciso di stabilire un campo trincerato presso Nizza.

Questo campo trincerato avrebbe per scopo di impedire ad un'armata italiana che avesse già varcato il confine di raggiungere e congiungersi con un'armata tedesca scendente dal nord per marciare poi unite su Lione.

Per il corpo speciale d'Africa.

La fabbrica d'armi di Terni ha terminato la fabbricazione di 5000 pugnali quadrangolari, acutissimi, atti a forare gli scudi di cuoio di cui si servono gli abissini.

Sono innestati sopra il fucile Wetterli a guisa di baionetta.

Verranno distribuiti al corpo speciale d'Africa.

Ufficiali cosacchi diretti al quartier generale del Negus.

Il capitano Camperio scrive alla *Riforma* che alcuni ufficiali cosacchi sono sbarcati ad Obok possedimento francese al sud d'Assab ed altri sbarcherebbero presto diretti al *quartiere generale del Negus*.

Il Camperio propone che si stabilisca un trattato di estradizione fra Obok ed Assab.

La *Riforma* dice che il governo italiano studierà la proposta, sicuro di addivenire ad un sincero accordo colla Francia.

Le ferrovie complementari.

Il *governo* sta trattando coll'Adriatica e la Mediterranea per cedere loro in blocco la costruzione e l'esercizio di tutte le *ferrovie* complementari.

I negozianti sono quasi conclusi. Vi sono soltanto alcune leggere divergenze nei prezzi.

Principe che può essere un cialtrone.

È giunto a Roma il giovane Saicano sul conto del quale si dubita ancora. Non si è ben certi se sia un vero principe e nipote di Re Menelik, o un cialtrone che si spaccia per tale. Ad ogni modo egli alloggia in casa del conte Antonelli.

Ultima Posta

Per impedire la guerra e per difendersi insieme.

Berlino 6. La *Norddeutsche Allg. Zeitung* organo personale di Bismark, pubblica:

Le nazioni come pure gli individui sono unite dallo stesso destino Anche prima che la Germania e l'Italia sapessero che esisteva per essa una comunanza d' interessi, l'amicizia dei sovrani sotto il cui Regno glorioso l' unione fu così ardentemente desiderata e divenne stabile, sentivasi vivamente nei cuori delle due nazioni.

Questo sentimento ebbe la più nobile espressione nel discorso della Corona con cui il primo Re d' Italia accentuò il 15 novembre 1873 i rapporti dell' Italia da una parte e del primo imperatore di Germania dall' altra. Da questa manifestazione in poi i legami fra i due Stati sono divenuti sempre più stretti. Entrambi hanno gareggiato cercando d' acquistare con la coltura dei beni ideali e la sicurezza materiale all'interno la forza necessaria di farsi rispettare al di fuori e difendersi contro qualsiasi attacco. In questo lavoro di una unione così arduamente acquistata, le due nazioni sentironsi unite negli stessi sforzi prima di esternarlo.

Mai dissidio si è introdotto in questi rapporti basati su simili fondamenti tendenti allo stesso fine. Sotto questi punti di vista il convegno di Crispi e Bismarck prova nuovamente l'antica amicizia *esperimentata fra i Sovrani* e le nazioni ed i loro sforzi per mantenere la pace.

La visita di Crispi a Friedrichsruhe ha documentato il pieno accordo di questi due uomini di Stato decisi a mantenere la pace, uniti all'Austria-Ungheria, per impedire finchè sia possibile una guerra europea e quando sarà duopo per difendersi tutti insieme.

Questo compito non è subordinato a qualche questione di dettaglio pendente, neppure emana dai sentimenti personali passanti (?) ma è il risultato degli interessi comuni delle due nazioni risolute a dedicarsi allo sviluppo dei beni acquistati colla restaurazione dell' unità nazionale.

Tutti i cittadini che amano la pace e che salutano con gioia ogni fatto, atto a guarentire la pace europea; ravviseranno pertanto colla stessa soddisfazione non solo la visita di Kalnoky a Kissingen, ma anche quella di Crispi a Friedrichsruhe. L' opinione generale in Europa si è pronunziata in questo senso dalla maggior parte dei giornali. I giornali esteri lasciano trapelare rincrescimento per questa visita, mostrano che i loro paesi non appartengono alla grande maggioranza delle nazioni dell' Europa che desiderano la pace, ma piuttosto al piccolo numero di quelle che cercano di sconvolgere l' Europa coi disastri e sventure delle grandi guerre.

Un processo contro il sindaco di Dublino.

Dublino 6. Ebbe luogo oggi il processo contro Sullivan sindaco di Dublino innanzi al tribunale di polizia.

Secondo la decisione presa ieri dal municipio, Sullivan giunse al tribunale scortato dai consiglieri municipali col porta spada e col mazziere tutti vestiti con le insegne delle loro funzioni.

La polizia si oppose che il portaspada e il mazziere sedessero presso il sindaco. Li obbligò dopo una lotta prolungata d'andare nella tribuna pubblica.

La scena fu animatissima.

La folla applaudì il sindaco.

O' Brien non è comparso al tribunale.

Nel processo del Lord mayor di Dublino, il *magistrato* dichiarò di non farsi luogo a procedere in seguito ad obbiezione tecnica sollevata dall' avvocato della difesa.

Il Lord mayor lasciò il tribunale in mezzo alle acclamazioni entusiastiche della folla.

Telegrammi

Costantinopoli 6. La Porta cedendo alle istanze dell'Austria e della Italia non è in alcun modo disposta oggi a pronunziare la decadenza di Coburgo.

Milano 6. Il principe di Germania e la sua famiglia sono arrivati alle 3.56 pom.

Il principe scese all'Hotel Milan, la famiglia ha proseguito subito per Arona e Baveno.

Milano 6. Crispi è partito stasera alle 3.18 per Roma salutato alla stazione dalle autorità e da alcuni deputati amici.

Memoriale dei privati

Banca di Udine.

Situazione al 30 settembre 1887.

Ammontare di n. 10470 Azioni a L. 100	L.	1,047,000.—
Versamenti effettuati a saldo cinque decimi	„	523,500.—
Saldo azioni	L.	523,500.—

Attivo

Azionisti per saldo Azioni	L.	523,500.—
Numerario in cassa	„	65,742,08
Portafoglio	„	2,267,616.61
Effetti all' incasso	„	26,473.83
Anticipazioni contro deposito di valori e merci	„	209,618.95
Valori pubblici	„	912,964.21
Conti corr. garantiti da deposito	„	830,342.01
Conti con banche e corrispondenti	„	194,807,19
Stabili di proprietà della Banca	„	71,975.—
Esercizio Cambio valute	„	60,000.—
Depositi a cauzione di funz.	„	51,000.—
„ „ anticipazioni	„	674,115.—
„ liberi	„	811,480.80
Spese d'ordinaria amministrazione	„	23,874.65
	L.	6,387,779.88

Passivo

Capitale	L.	1,047,000.—
Fondo di riserva	„	160,400.91
Conti correnti fruttiferi	„	2,975,887.17
Depositi a risparmio	„	456,709.95
Creditori diversi	„	20,037.56
Fondo per evenienze	„	5,771.98
Azionisti per residui interessi e dividendi	„	2,427.52
Depositanti a cauzione	„	755,115.—
„ liberi	„	811,480.80
Utili lordi del corrente esercizio	„	105,550.15
	L.	6,387,779.88

Udine, 5 ottobre 1887.

Il Vice Presidente, C. KECHLER

Il Sindaco — *A. Masciadri*   p. Il Direttore — *A. Petrarchi*

Mercati di Città

Prezzi fatti il 7 ottobre 1887.

LEGUMI FRESCHI

Patate	da L.	—.—	a	—.10
Fagiuoli	„ „	—.35	»	—.40
Pomidoro	„ »	—.20	»	—.25
Funghi	» »	—.15	»	—.18

FRUTTA.

Fichi	da L.	—.20	»	—.24
Peri d'inverno	» »	—.—	„	—.60
Pomi	» »	—.16	„	—.24
Susini freschi	» »	—.—	»	—.—
Castagne	» »	—.20	»	—.24

Mercato della Seta

Milano, 6 ottobre.

La posizione del mercato, dietro la maggior domanda manifestatasi questi giorni, sembra voglia riprendere attività.

I prezzi sempre ben difesi dai possessori, abbenchè non hanno ancora riguadagnato il terreno perduto, lasciano però lusinga di un sicuro e prossimo miglioramento.

(La Seta).

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 6

Rendita Ital. 1 gennaio da 97.18 a 97,38 1 luglio 99 35 a 99 55 Azioni Banca Nazionale —.— —.a—Banca Veneta da 369 50 — a 370.— Banca di Credito Veneta da 255,— — — Società costruzioni Veneta 3.05 a 305.— Cotonificio Veneziano —.— a 210.— Obblig. Prestito Venezia a premi 22,50 a 23.25

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 202.5[8— a 202.1[8

Cambi.

Olanda sc. 2 1[2 da Germania 3 [— da 123.50 a 123,65 e da 123.70 a 123,90 Francia 3 da 100.50[a 100.70 [— Belgio 3 [— da — a —.— Londra 4 da 25.27 a 25.32 Svizzera 4 100.45 a 100.60 e da 100.50[a 100.75 Vienna-Trieste 4 da 202.5[8 — 203.—[a da —— —a—.—

Sconto.

Banca Nazionale 5 1[2 Banco di Napoli 5 1[2 Banca Veneta —— Banca di Cred. Ven. ——

MILANO, 6

Rendita Ital. 99.85 60.80 —— —— Merid. —.— a —— Camb Londra 26.38 1[2 — .— Francia da 100.70 65 1[3 Berlino da 124.10[124 05.— [— Pezzi da 20 franchi.

FIRENZE, 6

Rend. 99,82 1[2 — Londra 25.33 — [Francia 100.65 [— Merid. 805,— [— Mob. 1040.50

GENOVA, 6

Rendita italiana 99.72 —— — Banca Nazionale 2175.— Credito mobiliare 1029.— Merid. 801.— Mediterranee 626.50

PARIGI, 6

Rendita 3 0[0 85.32— Rendita 4 1[2 109.50— Rendita italiana 99.05 Londra 25.42 —[— Inglese 101 9[16 Italia 1[4 Rend. Turca 16.90

ROMA, 6

Rendita italiana 99.72 — *Banca Gen.* 716,50

BERLINO, 6

Mobiliare 466.00 Austriache 367.— Lombarde 136.— Italiane 98.25

VIENNA 6

Mobiliare 283.80 *Lombarde* 88.60 *Ferrovie* Austr. 232.— Banca Nazionale 878.— Napoleoni d'oro 9.93 [— Cambio Publ. 49.42 Cambio Londra 125.65 Austriaca 82.60 Zecchini imperiali 5 93

LONDRA 5

Italiano 97 1[8 Inglese 101 15[16 Spagnuolo — Turco — —

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 7

Chiusura della sera it. 99.10
Marchi 123, 5[4 l'uno.

MILANO 7

Rendita ital. 99.85 ser. 99.30
Napoleoni d'oro —.—

VIENNA 7

Rendita austriaca (carta) 81.10
id. austr. (arg. 82.70
id. austr. (oro) 112.10
Londra 125.63 — Nap. 9.89 [—

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO, *gerente respons.*

Le inserzioni dall' Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamemente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.15 ant.	ore 4.53 ant.	diretto	ore 7.35 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.37 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.29 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.18 p.	» 3.15 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.44 ant.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.26 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.

DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	» 3.10 p.	———	misto	» 4.27 p.
» 3.30 p.	omnib.	» 7.36 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 6.35 p.	»	» 9.52 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.

DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.18 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 p.	»	» 1.27 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 3.— p.	»	» 3.32 p.	» 2.— p.	»	» 2.32 p.
» 6.40 p.	»	» 7.12 p.	» 5.55 p.	»	» 6.27 p.
» 8.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p.

Annunzi a modici prezzi

Udine, 1887 — Tip. Marco Bardusco